



Giocare con i cuccioli, una nuova terapia

GAIVESTON (Texas) — Una terapia basata sul gioco con i cuccioli di animali domestici sta prendendo piede in America. Il nuovo sistema di cura è caldeggiato da Laura Ludwig, presidente del Centro per l'adozione di animali. Tra i primi a sperimentarla è stata la piccola Noehmi Klein, ora emicoma. NELL'ALTRA FOTO: la piccola Noehmi mentre gioca con un gattino

Ambiente e acque sempre più inquinati. Da Viareggio grido d'allarme di studiosi e esperti

VIAREGGIO — In Italia si producono, ogni giorno, 9 mila tonnellate di fanghi inquinanti (3 mila dagli olii civili, ossia dagli scarichi delle fognie) e 6 mila dalle industrie. Ebbene solo una minima parte (il 10 per cento degli scarichi civili e il 50 per cento degli industriali) viene trattata con depuratori: il resto viene assorbito dall'ambiente. L'80 per cento dei dati forniti al convegno sulla depurazione delle acque, indetto dall'Associazione democratica toscana per l'ambiente e lo sviluppo, che si conclude oggi, abbiamo chiesto al compagno Antonino Cuffaro, responsabile del dipartimento Ricerca Scientifica della Direzione del Pci, un giudizio sul convegno e sulla situazione ambientale. «Gli interventi di molti e qualificati esperti in questo convegno sui problemi dell'inquinamento delle acque sono un vero e proprio grido d'allarme, una denuncia contro metodi di governo e insufficienze legislative che costituiscono un monito per tutte le forze politiche democratiche». «Noi comunisti — ci ha detto ancora Cuffaro — siamo pronti ad affrontare concretamente il dibattito e il confronto su questi temi e vi chiamo a non solo scienziati e ricercatori, ma movimenti popolari in cui vediamo con compiacimento maturare e crescere una nuova coscienza ecologica. L'ambiente naturale non costituisce soltanto una grande risorsa, un bene in sé che va difeso e migliorato, che lo sviluppo non è destinato inevitabilmente a distruggere, che la scienza, se gli uomini lo decidono, può salvare e arricchire. La nostra penisola si può dire, parafasando l'astronauta Weitz, è già diventata grigia, il rischio di una situazione irreversibile è diventato molto alto. Non mancano solo una legge ed organismi — come è stato rilevato da tutti gli interventi al convegno — che affrontino in modo complessivo i problemi dell'ambiente, ma le stesse norme esistenti (da quelle della "Merit" a quella più recente per la difesa del mare) restano inattuata o violata». Occorre reagire — ha dichiarato Cuffaro — a questo stato di cose e dare vita ad una lotta più ampia sia per nuove leggi, sia, intanto, per l'applicazione rigorosa delle norme esistenti. «Il Pci — ha concluso Cuffaro — ha un progetto complessivo di tutela e di recupero delle risorse ambientali (ed importantemente il controllo delle acque) e pronto a misurarsi in Parlamento e nel Paese su questi problemi».

Nei progetti di Calvi e P2 c'era anche il controllo del gruppo editoriale Mondadori

ROMA — La P2, attraverso l'Ambrosiano di Roberto Calvi, puntava non solo al gruppo Rizzoli ma anche alla Mondadori utilizzando Giovanni Fabbri, «re della carta» e figurante nelle liste della loggia geliana. Lo sosterrà nel suo prossimo numero "L'Espresso", che anticipa il contenuto dei documenti che la vedeva e il figlio del banchiere frodato morto sotto il ponte di Londra, dovrebbero consegnare mercoledì prossimo — durante un incontro all'ambasciata italiana in Inghilterra — ai magistrati milanesi che conducono le indagini sul crack dell'Ambrosiano e sulle avventure finanziarie di Michele Sindona. Nei documenti figurano anche prove di altre imprese che vedono coinvolti Calvi e la sua Banca, Umberto Ortolani e il banchiere del Vaticano, arcivescovo Marcinkus: operazioni bancarie ed editoriali in Sud America, in paesi a stragrande maggioranza cattolica ma di «castrismo strisciante»; infine i rapporti tra Roberto Calvi, la sua banca e Anna Bonomi: una storia della quale ora già si parla, ma che ora si confermerebbe — secondo "L'Espresso" — come un intreccio di scambi, prestiti, pagamenti su conti esteri, interessi al limite dell'usura, ricatti e oscure manovre. Per quanto riguarda la storica italiana, il disegno di Calvi (e della P2) sarebbe stato quello di assommare al controllo del gruppo Rizzoli con quello dell'altro grande gruppo, la Mondadori, collocandone congrui pacchetti azionari al riparo di una holding lussemburghese. Tra le carte che vedeva e figlio di Roberto Calvi dovrebbero consegnare ai magistrati italiani figure e nomi di un progetto di trasformazione in garanzia a Roberto Calvi in cambio di finanziamenti. La Mondadori ha poi ripreso — per sua fortuna — il possesso di quelle azioni. Ma il tentativo messo in atto, a quanto si capisce, era stato quello di trasformare — da parte di Calvi e Fabbri — il deposito in garanzia in proprietà definitiva del pacchetto azionario. Nella stessa holding, lussemburghese dovevano finire quote azionarie della Italmobiliare, la finanziaria di potente finanziere cattolico Carlo Pesenti, anch'egli con notevoli interessi nell'editoria. Più intricati ancora i rapporti tra Calvi e Anna Bonomi la quale, a quanto si è detto, ha avuto bisogno di una ripresa del sostegno finanziario del banchiere milanese. Sostegni pagati caramente come dimostrerebbero molte cambiali finite nelle cassaforte di Roberto Calvi.

Tangenti alla giunta per le slot-machines

MILANO — Ora anche il terzo grosso «ceppo» familiare (quello dei Ghirli) che «contava» nella giunta di Campione d'Italia è stato spazzato dalla inchiesta sul casinò. Romano Ferrari, 42 anni, assessore anziano, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri di Milano con la stessa accusa che aveva condotto in carcere il sindaco Sergio Costoli e il suo vice Guido Boni («Corruzione aggravata che ha consentito la introduzione illegale della casa da gioco...»). Uno dei capitoli della corruzione, hanno spiegato gli inquirenti che hanno escluso qualsiasi relazione tra i tre arrestati e la rinvenuta vicenda, nata a giugno, attorno al rinnovo dell'appalto alla Getuale, la società di Lucio Traversa e soci ora affidata a Renzo Goni, presidente dell'ordine dei commercianti comaschi.

A Campione d'Italia arrestato anche l'assessore anziano

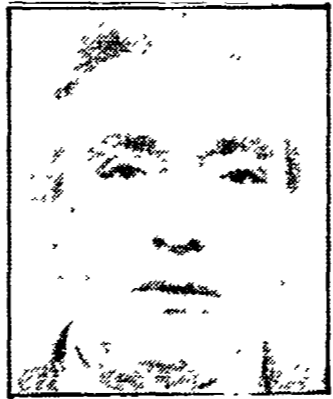
Spartito un milione di franchi svizzeri - Le macchinette mangiasoldi da dodici salite a sessanta - Accesso anche ai minorenni

ruzione nei suoi confronti». Allora Romano Ferrari, Costoli e Boni non erano membri del consiglio comunale. Ferrari, quando si è candidato nel '80, nella lista dei «Ghirli», era l'elettroista di fiducia nel Comune. «I fornitori abituali del municipio», precisano ora alcuni amministratori. «Una volta eletto, ha pagato le vecchie fatture, un importo di circa 300 mila franchi. Nessuno ha avuto il coraggio di fare una denuncia politica. Doveva essere, in seguito, il Pci a farle, ma nessuno dei suoi esponenti, tutti nella lista della «Lumaca», avversaria ai «Ghirli», era riu-

scito a conquistare il seggio. Era venuto fuori un mezzo scandalo per una fattura pagata il doppioposto. Non è chiaro, finora, se il Comune avesse anche la responsabilità sull'ufficio fidi del Casinò e se abbia chiuso gli occhi davanti allo strozzinaggio praticato all'interno della casa da gioco. «Un giro immane di quattromila, capaci di aprire e chiudere giganteschi flussi finanziari, in grado di fare apparire lecito a Campione ciò che è punito dalla legge in Italia».

L'esportazione di valuta, tra gli altri, resa possibile con l'autorizzazione data dallo Stato a Lucio Traversa ad operare sulle banche di Lugano. Di questa prerogativa di Traversa si era fatto forte il sindaco Costoli il giorno scorso, quando si era precipitato a Como a difendere una delibera, già votata all'unanimità dal consiglio comunale, ma respinta dall'organo di controllo, che affidava alla Getuale, con trattativa privata, il casinò per 10 anni, prorogabili di altri sei, in cambio di 33 milioni di franchi all'anno (24 miliardi). Un affare, dunque, di quasi 400 miliardi che la Getuale era pronta a sottoscrive-

re, mentre nell'ultimo bilancio aveva denunciato un deficit di gestione di mezzo miliardo. Ma ai 400 miliardi che Traversa avrebbe versato parte al Comune, parte al ministero dell'Interno) vanno sommati altri proventi. «Un affare di questo importo — aveva replicato Costoli al ministero — aveva per destinatari i funzionari del Comitato regionale di controllo — va condotto con una regolare gara d'appalto». La trattativa privata solo come ultima spiaggia, qualora le gare andassero deserte, e solo con l'autorizzazione del Ministero. Ma Costoli aveva insi-



Lucio Traversa



Romano Ferrari

Con la legge La Torre

Beni per sei miliardi sequestrati al boss Mammoliti e ai familiari

Duro colpo al capo indiscusso del 'ndrangheta, che tuttavia è in libertà provvisoria

Dalla nostra redazione
CATANZARO Finalmente l'applicazione della legge La Torre comincia a colpire i grandi patrimoni mafiosi. Per la prima volta uno dei padri di prima grandezza della mafia calabrese è finito nel mirino della polizia e della finanza: Oppido Mammoliti (intestato alla sorella). Ed ancora un fondo rustico a Palmi ed alcuni fabbricati e terreni intestati alla società s.r.l. «Ammobiliare Due Finis con sede a Castellana Grotte» e terreni intestati alla s.r.l. «Romana Urano e Diadomida» con sede a Palmi. Quest'ultima società è forse la più significativa tra le iniziative di Mammoliti perché punta ad una lottizzazione nella contrada Ravaglioso di Palmi, un pezzo di costa stupenda sul mare Tirreno nel quale fu coinvolto per un periodo di tempo anche il notaio imprenditore di Messina Sebastiano Russettò. Saverio Mammoliti è il primo boss della vecchia 'ndrangheta ad entrare nel grande giro del traffico internazionale degli affari e della finanza. Figlio di un vecchio uomo d'onore della Piana di Gioia Tauro, entra assai presto nell'organizzazione criminale. Colleziona un'impresione serie di mandati di cattura ma riesce a farla sempre franca. Ieri notte il sequestro dei beni le ha lo ha visto ancora una volta fuori da un'operazione di provvisoria, senza che nessuno ne sapesse niente, ufficialmente concessa per «motivi di salute».

Filippo Veltri

Rapita la cugina di Gianni Bulgari

Assieme a lei sequestrato Giorgio Calissoni, figlio di un proprietario terriero - L'azione criminale portata a termine da tre banditi in una villa presso Aprilia - La vittima è comproprietaria della famosa gioielleria

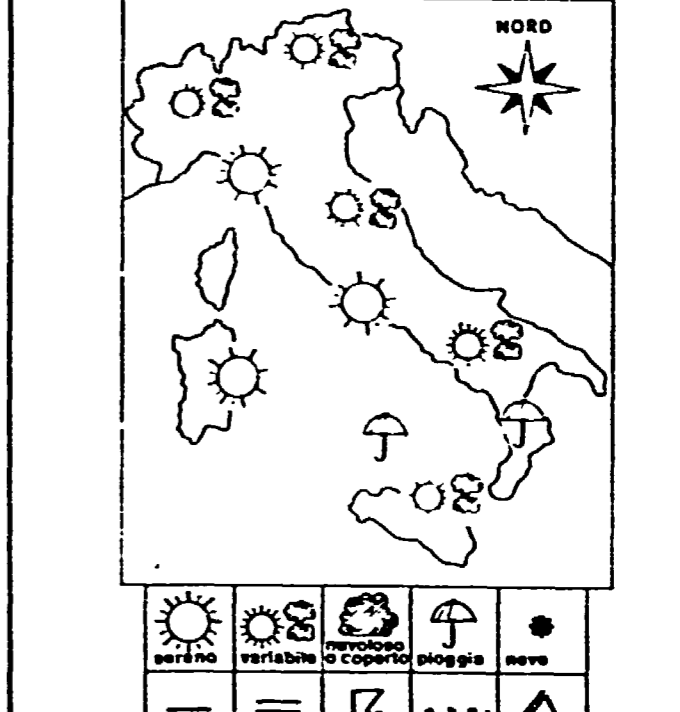
ROMA — La cugina del gioielliere Gianni Bulgari (che fu rapito nel 1975), Anna Bulgari di 58 anni (comproprietaria della gioielleria), e il giovane figlio di un proprietario terriero, il diciassettenne Giorgio Calissoni, sono stati rapiti ieri sera da tre banditi che hanno fatto irruzione in una villa di campagna in località «L'Isolaletta» vicino ad Aprilia, ad una trentina di chilometri dalla capitale.

Nella villa, al momento del sequestro, si erano dati convegno amici e parenti del padrone di casa, Franco Calissoni ex generale dell'esercito in pensione, invitati ad un piccolo ricevimento. Le persone presenti erano quattordici, oltre al personale di servizio. Quando i banditi hanno fatto irruzione nella villa, sembra attraverso una finestra del pianterreno, erano le 19,15. Con i mitra splanati i malviventi, che avevano il volto coperto da calzamaglie e passamontagna e vestivano con giacconi da caccia e calzoni scuri, hanno costretto tutti a sdraiarsi per terra, dopo aver identificato le vittime designate del sequestro, il giovane Calissoni e la Bulgari. Tutti gli altri sono stati imbavagliati, legati e alcuni anche incatenati e quindi rinchiusi in uno dei locali della villa. L'operazione è durata una mezz'ora. I rapitori si sono poi allontanati Indisturbati, portando via i due ostaggi a bordo di una delle autovetture che si trovavano nel posteggio della villa, una Fiat «132» targata Roma X72656.

L'allarme è stato dato con molto ritardo, alle 21,30, dopo che qualcuno delle persone legate e imbavagliate è riuscita a liberarsi (sembra lo stesso Franco Calissoni). Le battute e le ricerche subitaneamente messe in atto da carabinieri e polizia, nella tarda serata e nella notte erano ancora senza esito.

Non è questo il primo rapimento che colpisce la famiglia Bulgari, proprietaria della notissima gioielleria di via Condotti a Roma. Giovanni Bulgari, otto anni fa, fu vittima di un sequestro che all'epoca destò grande scalpore. L'anonima era infatti agli esordi: l'unico «grande nome» al suo attivo era quello del nipote di Paul Getty. I giorni di prigionia furono trentuno, e la cifra del riscatto raggiunse il miliardo e trecento milioni. Il rapimento fu cruento: Bulgari venne ferito da un proiettile al braccio, ma venne curato e fu rilasciato in discrete condizioni. Le indagini portarono a due rivitali a giudizio: quello di Tiberio Cason, il boss della malavita romana ucciso qualche settimana fa ad Tuscolano. Giovanni Bulgari, che fu ferito da Demetrio Grappelloni, l'accusato di aver riciclato i soldi. Cason risultò poi estraneo al sequestro, mentre i Grappelloni, 68 anni, venne condannato a 15 anni di galera.

Il tempo



SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la odierna vicenda del tempo. Le regioni meridionali sono ancora interessate da un'area di bassa pressione che dal basso Tirreno si sposta verso levante. Sulle regioni settentrionali permane una circolazione nei bassi strati di aria fredda proveniente dai quadranti nord-orientali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sono possibili banchi di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne e in minor misura anche sulle vallate del centro e lungo i tirrenici. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse localmente anche a carattere temporalesco. Da settembre si mantiene invariata sia al nord che al centro mentre le temperature si leggermente sulle regioni meridionali.

Come l'avvocato è diventato l'avvocato

Indiscreta e ciarlieria, ognora più ascoltata. Ogni tanto (sempre più spesso) compare il nome di un tipo nuovo, spoglio di titoli, di studi e di spensieri, accompagnato da un attributo divenuto magico: «economista». La gente gli crede (è il caso di dirlo) sulla parola, che ha copiosa, irresponsabile e acuta. I nostri guai sono molti e gravi, ma se gli «economisti» tacessero sarebbero almeno silenziosi. Invece dobbiamo sopportarli, e possibilmente vincerli, anche fragorosi. Non tutti i mali vengono per nuocere, si dice, ma nessuno è più in grado di affermare che vengano senza un «economista».

Adesso è venuta la volta dell'Avvocato. Gli andava bene e certamente è uomo intelligente e avvertito, ricco di futo e non privo di quella fortuna che i vincenti finiscono immaneabilmente per avere dalla loro. Ha saputo conservare e accrescere i molti miliardi che si era ritrovato. Ma non gli bastava. Gli italiani vogliono sempre fare un'altra cosa, diversa da quella per cui so-

no nati e l'Avvocato è stato preso dalla smania di fare l'economista. Lo ha assalito questa fretta, ora che è ufficialmente diventato, da avvocato, l'Avvocato.

Questa formula non deve sembrare misteriosa. Se è vero quanto ci è accaduto di sapere di prima mano, le cose sono andate così. Gianni Agnelli era appena laureato in diritto, ormai molti anni fa, ed era, come vuole la legge, soltanto dottore (si direbbe) a vocati più tardi, dopo un ulteriore esame), ma una intimità amica di casa, più anziana di lui di alcuni anni, prese a chiamarlo, per scherzo, «avvocato». La cosa poteva anche divertire, dato che il giovane Gianni, allora e ancora per parecchi anni, si dava e si sarebbe dato unicamente alla bella vita, trascorrendo i suoi giorni come un fortunato play-boy, fra avventure, costosi svaghi, viaggi di piacere ed esotiche eleganze. Probabilmente, l'ultima cosa alla quale pensava, in quegli anni, era il lavoro; e non crediamo vi sia chi crederci seriamente che, come og-



Gianni Agnelli
tutta questa pagina, che abbiamo sotto gli occhi, non viene mai pronunciata la parola «profitto», né è mai detto se per caso i privati non abbiano affidato finora alle aziende pubbliche il compito di sostenere, proteggere e risanare quelle private. Forse l'IRI è stata voluta per bellezza o forse per capriccio?

Naturalmente, le dichiarazioni dell'Avvocato richiederanno un commento